

Le parole del magistrato Michele Prestipino premio "L'operatore d'oro 2016"

«Contro le mafie dignità e libertà»

Il procuratore esorta i ragazzi a una battaglia culturale unica contro il malaffare

Vittoria Sicari

«Per vincere la guerra contro la mafia e la corruzione serve una battaglia culturale unica».

Con queste parole Michele Prestipino, procuratore aggiunto alla Procura della Repubblica di Roma, ieri mattina, ha salutato gli studenti del liceo Morelli, in occasione della celebrazione della X edizione dell'Operatore d'oro, il prestigioso premio che ogni anno viene assegnato a chi si distingue nella lotta alle mafie. Quest'anno è toccato a lui, Michele Prestipino, che nella sua trentennale carriera di magistrato, di azioni per contrastare la criminalità organizzata ne ha svolte tante, a partire da

quella sulle diverse articolazioni del sistema Provenzano, che hanno portato nel 2006 all'arresto del capo di cosa nostra Bernardo Provenzano, dopo 40 anni di latitanza; per finire a "Mafia capitale", l'inchiesta condotta a Roma a fianco al procuratore Giuseppe Pignatone.

Dal 1996 sostituto procuratore a Palermo, componente della Direzione distrettuale antimafia. Nel 2008 è diventato procuratore aggiunto presso la Dda di Reggio Calabria, fino al 2013, quando con voto unanime del Csm, si è trasferito a Roma dove attualmente è procuratore aggiunto della Repubblica.

Prestipino, di fronte a un pubblico composto al 90 per cento

da ragazzi - oltre agli alunni del classico erano, infatti, presenti delegazioni del liceo artistico Colao, del linguistico Capiabbi, dello scientifico Berto, dell'Ipsct De Filippis, dell'Ipsia e dell'Isti/Itig - più che a parlare di sé si è soffermato a spiegare agli studenti quanto il consenso sociale possa accrescere il potere mafioso. «Perché la mafia - ha detto il magistrato - è creazione

La manifestazione ha coinvolto i licei Morelli, Capiabbi, Berto, l'Ipsct, l'Ipsia e l'Isti, Iti/Itig



Il premio. Conocchiella e Prestipino

di un reciproco rapporto di utilità e convivenza». Ma qual'è il prezzo che si paga ogni volta che si chiede qualcosa alla mafia? A questa domanda Prestipino si è dato una risposta diretta: «Si chiama dignità e libertà. Se si cede al fascino dello scambio - ha proseguito - il prezzo che si paga è enorme e dura per tutta la vita». E non è sufficiente «arrestare i mafiosi e vincere i processi - ha continuato Prestipino - ma per vincere una battaglia sociale e culturale occorre trovare la forza per costruire dentro di noi gli anticorpi della resistenza alla corruzione». È stata una lectio magistralis appassionante quella che il magistrato antimafia ha tenuto davanti a una platea attenta che non ha mancato di offrire interessanti spunti di riflessione. Sono stati i ragazzi con le loro domande e con la relazione introduttiva della studentessa Maria Joel Conocchiella (IIIB) a far entrare nel vivo la discussione. «Fino a quando ciascuno di noi - ha esordito Maria Joel - non si assume la propria quota di responsabilità le cose non cambieranno». E poi «il ruolo della Scuola che - ha detto il preside Raffaele Suppa - non può chiamarsi fuori ma deve innestare anticorpi cognitivi per ribadire che bisogna avere la forza di dissentire e la capacità di resistere». Per Libera-giovani è intervenuto invece lo studente Simone Di Vito. All'iniziativa erano presenti: mons. Giuseppe Fiorillo (Libera); i dirigenti scolastici: Pietro Gentile, Nunzia Fogliano, Teresa Goffredo; il col. dei Carabinieri Daniele Scardecchia e in rappresentanza del Questore, il dirigente Antonio Lanciano. Il premio è stato realizzato dall'artista Antonio La Gamba. ◀



La lectio magistralis. Maria Joel Conocchiella, Pietro Gentile, Raffaele Suppa, Teresa Goffredo, mons. Giuseppe Fiorillo, Nunzia Fogliano